

VISTO DA FUORI di Gian Franco Grilli

OMARA PORTUONDO

Com'è bello essere la fidanzata della musica

Omara, nella sua biografia si parla di una donna che infranse regole e morale borghese creando scalpore e subendo conseguenze.

Era mia madre, che fu diseredata dai suoi genitori, spagnoli e molto ricchi, quando decise di sposarsi con un cubano, nero e giocatore di baseball, il cui nonno era stato schiavo di un signore basco di nome Portuondo. Io sono figlia di quei due innamorati scandalosi che sfidarono apertamente la classista e razzista Cuba degli anni Venti.

1985: Omara Portuondo a Bologna. Da sinistra, il sassofonista Armando Rodríguez con il güiro, Martín Rojas, il leader Adolfo Pichardo, la cantante e Antonio Pérez.

E allora la giovanissima mulatta Omara come faceva a frequentare i locali del Vedado o le zone off limits ai neri?

Come artista potevo suonare nei club dell'Avana riservati ai bianchi, ma un cittadino di colore, nero o mulatto che fosse, non poteva entrare come spettatore. Una realtà terribile che non dimentico e durò fino al trionfo della Rivoluzione, che cinquant'anni fa cancellò la discriminazione razziale.

Dove e come è iniziato il suo cammino musicale?



LIVIO DELDADO / CORTESIA EGEA

UNA VOCE PRESTIGIOSA DAI LEGAMI CON IL JAZZ

OMARA PORTUONDO: «*Gracias*» (Montuno MON 010), distr. Egea.

A settantotto anni, Omara Portuondo è una delle voci guida della musica cubana, come tante resa nota al mondo grazie a *Buena Vista Social Club* di Wenders. Il suo legame con il jazz ha radici antiche: perciò non deve stupire che i vari Roberto Fonseca, Avishai Cohen e Trilok Gurtu facciano corona alla sua voce, ancora ferma,

solida, essenziale. I singoli ospiti non sono da meno: c'è persino Chico Buarque in *O que será*, e poi Pablo Milanés in *Amame como soy*, Jorge Dexler in *Gracias* (in tutti i casi ospite e autore coincidono), nonché un rapsodico Chucho Valdés, pianista e arrangiatore di *Nuestro amor*.

Tra i momenti migliori, oltre ai citati *O que será*, capolavoro della canzone mondiale di sempre, e *Nuestro amor*, si segnalano *Adiós felicidad*, *Vuela pena*, ricco di *charme* (ottimi Fonseca e Cohen),

Cuento para un niño, in cui spicca la chitarra di Swami Jr., altra presenza ricorrente del Cd, *Tú mi desengañó*, affidata a un elegante trattamento d'archi, e *Rabo de nube*, segnata da una vocalità quasi perentoria. Tredici i brani totali.

- Bazzurro



A Cayo Hueso, un quartiere del Centro Avana ricco in ogni ora del giorno di ritmi e canti, dove sono nata nel 1930. Stimolata dai miei genitori, iniziai da bambina a studiare canto, ballo e recitazione ed ero ragazzina quando cominciai a frequentare *los muchachos del feeling*, un gruppo di giovani musicisti che ha contribuito alla mia formazione. Il mio esordio fu a metà anni Quaranta con il quartetto Loquibambia del pianista Frank Emilio Flynn. La musica diventò la mia professione nel 1949, quando entrai nel prestigioso quartetto del compositore e pianista Orlando de La Rosa, con il quale nel 1951 andai in tournée per sei mesi negli Stati Uniti. Nel gennaio 1952 partii per Haiti con l'orchestra femminile Anacaona e poco dopo iniziò la fantastica stagione con Las D'Aida, il quartetto vocale femminile più importante di Cuba, diretto dalla pianista Aida Diestro: lavoravamo nei cabaret più noti della capitale come Tropicana, Sans Souci e Club 21, molto spesso assieme ad artisti internazionali quali Nat King Cole, Tony Bennett, Edith Piaf, Maurice Chevalier...

Già, il feeling, un movimento per alcuni aspetti abbastanza simile alla bossa nova creata in Brasile nel decennio successivo. Può farcene un ritratto?

Mi chiamano *la novia del feeling*, cioè la fidanzata, perché ero la ragazza fissa che cantava con il gruppo di amici capeggiato dai chitarristi-compositori José Anto-

La cantante di Cuba celebra con un nuovo disco sessant'anni di musica, dalle battaglie dei muchachos del feeling ai successi del Buena Vista Social Club

nio Méndez e César Portillo de la Luz. Questi giovani rielaborarono la tradizione del bolero e della canzone romantica creando un nuovo linguaggio, armonicamente più ricco e moderno: *los muchachos del feeling* amavano sia la musica cubana sia il jazz, non erano esterofili e yanquí, come dissero alcuni. Si riunivano a pochi passi da casa mia, all'inizio era un cenacolo artistico di appassionati, poi diventò itinerante spostandosi da una casa all'altra. Io cantavo brani in inglese o in spagnolo e un bel giorno ci esibimmo gratuitamente a radio Mil Diez.

...che era un'emittente radiofonica di proprietà del Partito Socialista Cubano.

Debuttai in quell'emittente e le dico che non c'erano scopi politici di mezzo: fu la radio che diede la possibilità ai *filineros* [*cubanismo derivato da feeling*] di farsi conoscere da un pubblico più vasto, e chi poteva rifiutare una collaborazione così? Mil Diez era una radio progressista, faceva un servizio autentico e orientato al popolo ma anche alla cultura nazionale; si trattava di un'importante realtà culturale – e non commerciale come altre concorrenti – con una grande orchestra sinfonica e altri formati strumentali. Vi lavoravano straordinari maestri come Adolfo Guzmán, Enrique González Mántici, c'era un lavoro di ricerca e un ottimo archivio musicale. Insomma, una scuola per la cultura e fu la

prima emittente che creò un'informazione sistematica sul mondo musicale. Lì si esibirono Celia Cruz, Olga Guillot, Bebo Valdés e molti altri che poi se ne andarono da Cuba. Gli individui, da sempre, credono che all'estero sia tutto più facile, migliori condizioni di lavoro, successi, e così tentano l'avventura, una scelta che rispetto ma non condivido. Stavamo suonando negli Stati Uniti quando scoppiò la crisi dei missili; alcuni colleghi della mia compagnia non rientrarono mentre io andai controcorrente: tornai a Cuba, con tutti i cambiamenti in atto e che mi piacevano.

Il feeling – come il bolero, la trova, il tango ecc. – ha il suo rincón (angolo) dove si ritrovano gli aficionados. Dov'è oggi il tempio avenero del bolero jazzato?

Il *Rincón del feeling* ha avuto sede nel Pico Blanco fino a qualche anno fa, ma ora non è più il ritrovo dei *filineros*. Oggi nello stesso luogo, il Pico Blanco, all'ultimo piano dell'Hotel St. John e quasi all'angolo con il jazzclub La Zorra y El Cuervo, puoi ascoltare *feeling* mescolato ad altri stili. Per esempio, Beatriz Márquez si accompagna con il pianoforte cantando bolero, *feeling*, son, cha cha cha. Purtroppo il tempo passa, i fondatori del *feeling* sono quasi tutti scomparsi, l'unico vivente è l'ot-



GIAN FRANCO GRILLI

tantasettenne César Portillo de La Luz: lui non lavora più, ma le sue composizioni e gli altri «classici del *fee-ling*» continuano a circolare.

Dagli anni Settanta lei è la voce di Cuba che più di ogni altra ha girato nel mondo; negli Ottanta ha fatto tappa anche in Italia accompagnata dalla band di Adolfo Pichardo con il dotatissimo chitarrista cieco Martín Rojas, e in quell'occasione ci siamo conosciuti. Oggi dov'è Martín?

CORTESIA EGEA



Da anni Martín Rojas – uno dei fondatori della Nueva Trova e ottimo compositore – vive con la famiglia a Miami, sta bene e nel mio nuovo Cd interpreto una delle sue canzoni, *Cuento para un niño*. Ricordo bene quegli spettacoli, uno spirito diverso, una scarna «dieta», come diciamo noi a Cuba, per riferirci ai pochi dollari di diaria per le piccole spese. Ma tutto era a carico degli italiani e in molte situazioni eravamo ospiti nelle vostre case. Per me è stata un'esperienza meravigliosa perché trovavamo un appoggio spontaneo per far conoscere la nostra cultura, esclusa allora dai grandi circuiti internazionali. Non dimenticherò l'amicizia che ci avete dimostrato, quelle iniziative ricche di sentimenti, di valori e voglia di scambiare conoscenze, e senza il denaro di mezzo.

Ma oltre al pane ci voleva il companatico. E alla fine del secolo scorso l'evento inatteso, grazie anche all'abilità di Ry Cooder & C. Dal momento della sua consacrazione a «diva del Buena Vista Social Club», quanto sono cambiati la sua vita e il suo ruolo di artista?

Innanzitutto, mi preme dire che il risultato del Buena Vista – fenomeno musical-mediatico – dimostra l'errore di chi vi chiedeva di accorciare le nostre esibizioni. Tanti si sono ricreduti vedendo il successo mondiale del progetto di Ry Cooder & C.: è lo stesso materiale di quindici anni prima ma con un buon marketing alle spalle. Certo

l'evoluzione fa modificare il pensiero ma... Comunque, è un riconoscimento al preveggenza lavoro della vostra organizzazione, l'associazione culturale Caribe. Ora rispondo alla domanda. Sono la medesima persona che lei ha conosciuto negli anni Ottanta. È vero, ora ci muoviamo nel business, ritorniamo a casa con un po' di soldi. Io vivo sempre nel Vedado all'Avana, stessa casa, non c'è niente di grandioso od opulento dopo il successo. La cosa più grande è vivere nella mia terra con i miei famigliari, anche se mi mancano i colleghi scomparsi del Buena Vista. Restano in pochi, tra cui Manuel «Guajiro» Mirabal, «Cachaito» López che portano avanti il gruppo incorporando giovani talenti come il percussionista Terry e Rolando Luna, pianista e ottimo jazzista.

Con Buena Vista è andata a festival del jazz, condividendo il palcoscenico con grandi figure della musica afroamericana.

Sì, ricordo quello in Giappone assieme a Herbie Hancock e Michael Brecker, cantando standard jazzistici; poi il Jazz Heritage di New Orleans, che fu anche l'occasione per vedere lo splendore della città che considero il punto di partenza della storia del jazz. Un luogo che auspico riprenda la sua vita normale dopo il disastro di Katrina, una vicenda con gravi responsabilità dei governanti, una brutta pagina che mi ha fatto male per il rifiuto di Bush al nostro Paese che offriva trecento medici volontari per aiutare gente disperata e malata.

In pista dagli anni Quaranta: vuole ricordarci il primo e l'ultimo album da solista?

«*Magia negra*» è il disco del debutto come solista e lì combinavo musica cubana con il jazz nordamericano, includendo versioni di *That Old Black Magic* e di *Caravan*, ma anche pezzi cubani come *No puedo ser feliz* del grande Adolfo Guzmán. Lo registrammo nel 1958, negli studi di Radio Progreso all'Avana, poco prima di andare a suonare al Club Fontainebleau di Miami con bravi musicisti tra cui il pianista jazz Julio Gutierrez e il batterista Walfredo de Los Reyes, che poi lasciarono Cuba. «*Gracias*» è l'ultimo Cd: vi celebro sessant'anni di attività e lo dedico a tutti quelli che mi hanno aiutata in questo percorso artistico: compositori, arrangiatori, produttori, pubblico. Ho voluto con me musicisti e cantautori eccezionali, tra cui i miei connazionali Pablo Milanés, Cachaito López e Roberto Fonseca; l'uruguayano Jorge Drexler autore del brano *Gracias* che cantiamo assieme; il chitarrista Swami Jr., brasiliano come Chico Buarque con cui duetto in *O que será*, poi il contrabbassista israeliano Avishai Cohen e il percussionista indiano Trilok Gurtu. C'è, tra gli altri, anche Chucho Valdés – che interpreta *Nuestro gran amor*, una composizione di mio figlio Ariel Jimenez – e Rocío, una nipotina di nove anni con la quale canto la famosa *Cachita* del portoricano Rafael Hernandez.

Gian Franco Grilli

pubblicità